CORRIERE DELLA SERA
Milano

23-AGO-2017
pagina 2
foglio 1 / 2

DUELLO INDIRETTO AL MEETING

Maroni: «Statuto speciale» Gori: «Svolta sui giovani»

di **Andrea Senesi**

a pagina 2

Maroni chiede lo statuto speciale Gori lo incalza su giovani e lavoro

Staffetta al Meeting di Cl. Il governatore: così più poteri. Lo sfidante: svolta sul welfare

La mia candidatura è una prospettiva abbastanza concreta ma dovrà decidere la coalizione
Giorgio Gori

Gori? Io mi occupo solo del referendum del 22 ottobre. Dopo penserò alle elezioni
Roberto Maroni

Affondo di Formigoni
«Il presidente leghista non sempre è stato adeguato al ruolo, è un sentire diffuso»

«La Lombardia come la Sicilia», una Regione cioè a statuto speciale grazie al referendum per l'autonomia del 22 ottobre, e «la famiglia come elemento fondante di ogni comunità», con un welfare da ripensare e il reddito d'inclusione per i giovani. Roberto Maroni contro Giorgio Gori, primo round di un match che promette di trascinarsi fino alla prossima primavera. Il governatore leghista contro il sindaco pd di Bergamo. Entrambi a Rimini, al meeting di Cl, ospiti di due diversi dibattiti. Maroni che ormai è un veterano della kermesse ciellina (partecipazione numero nove), e Gori che ci torna da politico dopo che nel '92, giovane manager Mediaset, si affacciò per parlare di tivù privata.

«L'obiettivo è avere una Lombardia a statuto speciale: questa è la richiesta che farò all'indomani del referendum per l'autonomia del 22 ottobre», annuncia appena arrivato tra gli stand il governatore in carica: «Ottenere lo statuto speciale significherebbe molte cose, a partire dal fatto di poter trattenere in casa i nostri soldi, almeno la metà del residuo fiscale, che è di 54 miliardi l'anno, e già questo farebbe la differenza. Poi, le competenze, in particolare quella sull'ordine pubblico, esattamente come accade in Sicilia, il cui statuto prevede che il presidente abbia questi poteri». «Vorrei questo statuto per trasformare non solo la Lombardia, ma anche l'Italia», conclude Maroni col botto.

Poche ore prima era toccato a Gori confrontarsi con altri amministratori davanti alla platea ciellina. Il sindaco di Bergamo non ha intanto nascosto — un inedito o quasi — la sua ambizione di sfidare Maroni per Palazzo Lombardia: «La candidatura è una prospettiva abbastanza concreta», ha ammesso: «Certo — ha aggiunto subito dopo — spetterà poi alla coalizione decidere, mai io la mia disponibilità l'ho data». Protagonista di un'estate di polemiche per una presunta riabilitazione dell'esperienza di governo di Roberto Formigoni («Aveva un'idea e una visione del fare politica», la frase-pietra dello scandalo che gli è valsa i richiami all'odine della sinistra più pura), Gori è arrivato a Rimini per parlare di famiglie e matrimonio, della fatica e della gioia di essere genitori, di emancipazione e libertà, valori troppo importanti per essere declinati solo in chiave individuale. Musica per il popolo di don Giussani che infatti applaude i passaggi più caldi dell'intervento del sindaco. «Bisogna costruire un clima di fiducia nel Paese e nelle città — aggiunge Gori — e le politiche di amministratori locali e nazionali devono favorire la costruzione di nuclei familiari. E bisogna restituire autonomia ai giovani che oggi fanno tutto tardi, finiscono tardi di studiare, trovano tardi un lavoro, rimandano la scelta di costruire una famiglia». Infine, l'immigrazione: «Si deve andare nella direzione dell'integrazione perché un Paese che perde 140mila abitanti all'anno non può permettersi di considerare l'immigrazione solo come un'emergenza». Nuovo welfare, nuove misure per l'integrazione: sono i temi che accenderanno la campa-

MILANO
Fattore famiglia, la legge è incagliata

Maroni chiede lo statuto speciale Gori lo incalza su giovani e lavoro
Hai appena conseguito il diploma di maturità?
LUISS

gna elettorale del candidato del centrosinistra. «Oggi abbiamo il bonus bebè nazionale il voucher baby sitter, il buono asilo nido e il bonus famiglia», ragiona: «Non si può dire che non si sia fatto nulla, anzi, anche se si è fatto in modo disordinato. Le misure a bando, le doti, hanno dimostrato numerosi limiti ed hanno anche generato iniquità. Occorre fare politiche di comunità, aggregare la domanda dei bisogni sociali. Il rapporto di un anziano per una badante è un modello insostenibile, occorre pensare a servizi collettivi».

A Rimini i due contendenti non si sono incrociati. Gori ha potuto invece salutare i ministri Carlo Calenda e Valeria Fedeli prima d'intrattenersi col presidente della Compagnia delle Opere Bernhard Scholz. Nessun incontro ravvicinato nemmeno con Roberto Formigoni, che del Meeting è uno dei padroni di casa. L'ex governatore ciellino confessa però di apprezzare il piglio del candidato pd. «Ha detto una verità nota a tutti, la mia amministrazione aveva visione e consenso. Sono molto incuriosito da lui: se saprà riprendere le idee fondamentali del mio governo, ben venga». Giudizio assai diverso da quello riservato a Maroni: «Lo stesso non posso dire del mio successore. Qual è la visione di Maroni? Boh, i lombardi se lo stanno ancora domandando. Porta avanti cose già fatte da me. Non sempre è stato adeguato al ruolo, è un sentire comune. E non c'è entusiasmo alla vigilia delle prossime regionali».

Andrea Senesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il movimento

COMUNIONE E LIBERAZIONE

Comunione e Liberazione è un movimento di ispirazione cattolica riconosciuto dal Vaticano. Per il diritto pontificio è un'associazione laicale con personalità giuridica, guidata oggi da Julian Carron, sacerdote spagnolo e successore del fondatore, don Luigi Giussani